Oggi la questione di nuovo al Consiglio dei ministri

PER L'ACCONTO AI PENSIONATI NUOVO RIFIUTO DEL GOVERNO?

Insiste sul suo progetto pretendendo di evitare il confronto con i sindacati e il dibattito parlamentare - Non ci sono più pretesti formali contro l'acconto: il parlamento può autorizzarlo - Pronto il progetto di legge del PCI - Ripensamento per l'IVA?

Stato giuridico e aumenti

Insegnanti: sospeso lo sciopero la parola è al Parlamento

Dopo la sospensione dello sciopero da parte dei sindacati scuola delle tre Confederazioni, il maggior interesse di tutto il mondo della scuola è rivolto verso la discussione che si svolgerà alle Camere non appena verrà riaperto il Parlamento. Il presidente del Consiglio infatti ha informato i sindacati che presenterà immediatamente alla riapertura delle Camere sia il disegno sullo stato giuridico sia quello sugli aumenti delle retribuzioni.

Di quest'ultimo, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 28 aprile scorso, i sindacati autonomi della scuola (che sono stati ricevuti nella serata di lunedì dal ministro Misasi) chiedono la trasformazione in decreto legge in modo, precisano in un comunicato, di assicurare l'effettiva corresponsione degli aumenti a partire dal prossimo mese di luglio.

Come è noto, i sindacati confederali non concordano con gli aumenti differenziati ed avevano proposto un'integrazione economica, con decorrenza anch'essa dal 1. luglio, in misura uguale per tutto il personale direttivo e docente di qualsiasi ordine di scuole in misura non inferiore alle 35 mila lire mensili pensionabili e per 12 mesi; e in misura non inferiore alle 20 mila lire per il personale non docente, intesa come indennità per il lavoro eccedente non superiore alle 16 ore mensili.

La battaglia più grossa si avrà comunque, in sede parlamentare, sullo stato giuridico. Sul testo già approvato nella passata legislatura dalla Camera, si aprirà un ampio dibattito poichè le proposte di modifica sono molteplici e di opposto segno. Da parte delle forze conservatrici si tenterà di peggiorare il testo che pure è tutt'altro che avanzato, poichè lo si ritiene eccessivamente «democratico», mentre le sinistre si batteranno per far accogliere almeno alcune delle questioni fondamentali per il rinnovamento della scuola. Una di queste riguarda direttamente i ruoli, per i quali le Confederazioni richiedono una nuova ristrutturazione che ne preveda unicamente due, uno per i laureati ed uno per i diplomati.

Ieri intanto è stata resa nota dal sindacato autonomo dei dipendenti della pubblica istruzione (SNADPI) la conferma dello sciopero a tempo indeterminato a partire dal prossimo 5 giugno. Secondo lo SNADPI va respinta l'offerta governativa del pagamento delle 30 ore di straordinario al personale non insegnante, mentre sempre secondo lo stesso sindacato, si dovrebbe ottenere invece il pagamento di cinquanta ore forfettarie

Sorprendente dichiarazione

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri una rappresentanza della Fondazione per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

«Speriamo — ha detto tra l'altro Leone — che in avvenire i nostri concittadini sparsi in tutto il mondo, dove hanno lasciato la loro impronta di laboriosità e di genialità, non siano più costretti a ritornare in Italia perchè espulsi, ma lo facciano spontaneamente per desiderio di reinserirsi nell'operosa comunità nazionale».

E' per lo meno sorprendente che la massima autorità dello Stato auspichi che gli italiani «sparsi in tutto il mondo» tornino in patria non «perchè espulsi», ma per «desiderio» di reinserimento in Italia. Il problema non è questo. Il problema è che milioni e milioni di italiani sono «sparsi nel mondo» perchè sono stati cacciati dal Paese dopo che la politica dei governi democristiani non ha loro garantito il lavoro. Non si può certo dubitare del loro «desiderio» di «reinserirsi» nella comunità nazionale. Ciò di cui si può e si deve dubitare è la volontà e capacità dei governi di rendere possibile un tale rientro

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata a Palazzo Madama domani 25 alle ore 11.

* * *

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata nella sede del gruppo a Montecitorio domani alle 10,30.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi per discutere, insieme al rinvio dei termini di scadenza della legge delega per l'introduzione dell'Imposta sul valore aggiunto (IVA), la questione delle pensioni. I ministri dc si sono espressi, finora, per il ricorso al decreto legge, immediatamente esecutivo e solo in secondo tempo sottoposto a ratifica parlamentare, anziché ad un normale disegno di legge il cui contenuto venga determinato fin dall'inizio dal Parlamento. Un ripensamento sembra in atto, tuttavia, per l'IVA in seguito al fatto che anche alcune rappresentanze sociali — le quali hanno benevolmente taciuto durante la campagna elettorale per agevolare la DC — fanno propria oggi almeno in parte la critica del PCI sul grave attacco che verrebbe portato al potere d'acquisto dei lavoratori e alle piccole imprese qualora l'IVA non sia modificata. Il Consiglio dell'Economia e del Lavoro, sotto la spinta dei sindacati e della Lega cooperative, ed anche la Confcommercio chiedono oggi modifiche sostanziali per apportare le quali occorre un riesame parlamentare.

Per le pensioni la DC continua a mantenere l'atteggiamento di sfida assunto nei mesi scorsi nei confronti dei sindacati e dei partiti che non condividono il suo rifiuto di portare avanti la riforma delle pensioni. Il Consiglio dei Ministri odierno, quindi, approverebbe un disegno di legge ma col proposito di ottenere dal Parlamento nei prossimi giorni la trasformazione in decreto-catenaccio. Un decreto, tuttavia, si giustificherebbe soltanto per attuare la richiesta dei sindacati: pagare subito come acconto i miglioramenti promessi rimettendo alla trattativa con le parti sociali, prima, e poi all'esame parlamentare le decisioni definitive sulla delicata materia delle pensioni che richiede decine di norme per adeguare la situazione, oggi frazionatissima, delle numerose categorie di pensionamento.

La DC non ha più pretesti. Se Andreotti ha potuto esibire in aprile la miserevole scusa della eventuale opposizione della Corte dei Conti al pagamento dell'acconto, stante lo scioglimento del Parlamento, ora il Parlamento c'è ed è in grado di autorizzare una procedura che concilia l'esigenza di andare incontro con urgenza alle umane esigenze di milioni di anziani, di stimolare la ripresa economica potenziando il potere d'acquisto e di rispettare le prerogative delle assemblee legislative. A questo proposito la posizione dei sindacati non è mutata. CGIL, CISL ed UIL mantengono la richiesta dell'acconto e ritengono la loro consultazione da parte del Parlamento e del nuovo governo che esso esprimerà, prima di ogni decisione sul problema di fondo della riforma, assolutamente irrinunciabile.

Il metodo della trattativa governo sindacati sulle pensioni non è, del resto, nemmeno una «novità» degli ultimi anni. Poiché le pensioni si costituiscono con contributi dei lavoratori per la parte fondamentale ed i fondi pensionistici fanno parte della massa salariale ogni decisione in proposito dalla Liberazione in poi è sempre stata contrattata, sia pure con alterne vicende, fra le organizzazioni dei lavoratori e governi nella pienezza delle loro responsabilità di fronte al Parlamento. L'importanza della trattativa, per i sindacati, è accresciuta da alcuni fatti specifici: 1) l'organo gestore dei fondi previdenziali, l'INPS, ha una preminente direzione sindacale e la nuova legge sulle pensioni non è indifferente al funzionamento di questo essenziale organismo; 2) la tendenza emersa dalle posizioni della DC è ad affossare la conquista del legame pensione-salario, anziché completarla, conquista che costituisce uno dei frutti migliori della raggiunta unità di posizioni e d'azione fra CGIL, CISL ed UIL nel 1969; 3) le decisioni del governo in altre materie di politica economica, come nel caso delle imposte, delineano una prospettiva di rapida erosione del potere d'acquisto nei prossimi mesi e nel 1973 per cui le offerte di aumento ai pensionati, che appaiono già misere oggi, scontano una compressione a tempi ravvicinati dei redditi complessivi della famiglia lavoratrice vanificando i miglioramenti contrattuali, qualora non si attui in pieno il legame pensione salario in una nuova scala mobile; 4) è importante, per i sindacati, stabilire che i contributi versati o da versare all'INPS siano subito restituiti ai lavoratori e che cessi la politica di decurtazione di queste contribuzioni a favore del padronato (*fiscalizzazioni* di salario).

D'altra parte, il Parlamento non avrà di fronte solo il progetto governativo. La proposta del PCI, già pronta, sarà presente fin dal primo giorno di apertura delle Camere e qualunque maggioranza si costituisca con essa dovrà confrontarsi.

Da sabato a Fiuggi

A congresso l'associazione per l'edilizia

Il sistema per salvaguardare gli edifici durante la costruzione di gallerie metropolitane e di strade sopraelevate sarà al centro del dibattito del Congresso nazionale dell'Associazione generale per l'edilizia (AGERE) che terrà i suoi lavori a Fiuggi dal 27 al 29 maggio prossimi. L'altro argomento all'ordine del giorno dei lavori sarà l'edilizia termale e i suoi adeguamenti al progresso della scienza medica e alle esigenze moderne. Relatori saranno i professori Carlo Cestelli Guidi e Piero Maria Lugli dell'università di Roma.

Un aspetto della grande manifestazione antimperialista per la pace che si è svolta a Cagliari

Le nuove generazioni e le elezioni del 7 maggio

Il voto dei giovani ha punito socialdemocratici e liberali

La complicità con la politica dc pagata dal PRI, dal PSDI e dal PLI soprattutto nel Mezzogiorno - Non positivo per il PSI il voto degli elettori sotto i 25 anni Minime percentuali di giovani hanno votato per i gruppi sedicenti «di sinistra»

E' stato già sottolineato il valore del voto massiccio dei giovani per il PCI nelle elezioni del 7 maggio. Questo dato è stato ricavato dalla differenza dei voti riportati dal PCI e dal PSIUP per la Camera e per il Senato (dove i due partiti si sono presentati insieme), e considerando il fatto che vi è in Italia una fascia di elettori giovani dai 21 ai 25 anni, i quali possono votare per la Camera ma non per il Senato.

Il 7 maggio si sono registrati — come abbiamo ricordato ieri — 3.289.129 voti validi in più per la Camera rispetto ai voti validi per il Senato. E appunto in questa fascia di voti si può individuare, sia pure non meccanicamente e automaticamente ma tuttavia in modo significativo, l'espressione della volontà politica dei giovani elettori. Di questi, il 35,5 per cento ha votato per il PCI e il PSIUP.

Di fronte a questo dato del PCI, ieri abbiamo esaminato in particolare quelli che si riferiscono alla DC e al MSI, rilevando la scarsissima adesione delle giovani generazioni al partito neofascista, e il notevole risultato ottenuto invece dalla DC (grazie soprattutto al voto delle regioni meridionali e della Sicilia, mentre nel Nord e nell'Italia centrale il partito democristiano ha ottenuto tra i giovani percentuali più basse che sul complesso dell'elettorato).

Oggi esamineremo i dati che si riferiscono agli altri partiti e gruppi, sempre per quanto riguarda il voto giovanile.

Pressochè impossibile è una valutazione esatta del modo come gli elettori tra i 21 e i 25 anni hanno risposto alle suggestioni dei gruppi estremisti sedicenti «di sinistra». Manca, infatti, un dato essenziale per un confronto, non essendosi il gruppo del «Manifesto», nè i cosiddetti «marxisti leninisti» nè «servire il popolo» nè altre consimili formazioni presentati al Senato. Disponiamo soltanto delle cifre dei voti ottenuti per la Camera. Cifre bassissime (223 789 voti al «Manifesto»; 85 471 al «marxisti-leninisti»; 25 795 ad altre varie liste di disturbo, tra cui «servire il popolo»): dati di un clamoroso insuccesso, che già in partenza escludono un loro qualche risultato positivo tra i giovani.

Vi è tuttavia, un dato che può, assumendolo con la dovuta cautela, dare in qualche modo una idea sia pur approssimativa della possibile incidenza di questi gruppi tra gli elettori sotto i 25 anni. Ci riferiamo a quella singolare cifra di 267 009 schede bianche e nulle in più registratesi per il Senato, rispetto al numero di schede bianche e nulle per la Camera. Cifra singolare, giacchè il voto per il Senato era più semplice di quello per la Camera e pertanto era prevedibile semmai il fenomeno inverso, e cioè un numero maggiore di schede bianche o annullate (per doppie votazioni o per altri errori di vario genere) per questa anzichè per il Senato. Se invece le schede bianche e nulle sono state largamente superiori per il Senato, vuol dire che vi è stata in una parte degli elettori sopra i 25 anni una esplicita volontà politica, evidentemente derivata dal fatto che su quella scheda essi non hanno trovato il simbolo del gruppo politico a cui aderiscono o per cui simpatizzano. Ed è evidente che, nel panorama politico italiano in queste condizioni si sono trovati soltanto i seguaci dei gruppi estremisti sedicenti «di sinistra».

Le 267 009 schede bianche e nulle in più registratesi per il Senato sono dunque attribuibili in larghissimo numero, se non addirittura nella quasi totalità, a elettori adulti, i quali poi per la Camera hanno votato per il «Manifesto», per i «marxisti leninisti» e per le altre liste di disturbo.

Complessivamente, tutte queste liste hanno ottenuto alla Camera 335 055 voti. Sottraendo da questi le 267 mila schede bianche e nulle avute sì in più al Senato rispetto alla Camera si ottiene una cifra di circa 68 mila voti: quelli che potrebbero essere stati espressi da elettori sotto i 25 anni.

Ripetiamo: si tratta di un dato che va assunto con tutte le necessarie cautele. Eppure, per le ragioni sopra esposte, può essere valido se non altro come indicatore di tendenza. Una tendenza la quale dice, in sostanza, che soltanto il 2 per cento dei voti attribuibili ai giovani elettori è andato ai gruppi sedicenti «di sinistra». Contro questo dato stia ricordiamolo ancora il 35,5 per cento dei voti giovanili al PCI.

Esclusi il PCI e la DC tutti gli altri partiti, nessuno escluso, hanno ottenuto tra i giovani percentuali inferiori a quelle registrate sull'insieme degli elettori. Del MSI abbiamo già parlato. Rileviamo ora che sia il PLI sia gli altri partiti che, pure in misura e modi diversi, si sono presentati come alleati o interlocutori della DC ai fini della formazione dei futuri governi, hanno ricevuto una risposta negativa dall'elettorato più giovane.

Lo stesso PRI, il solo a registrare un lieve incremento (dal 2,0 al 2,9 per cento) rispetto alle elezioni del 1968 ha ottenuto appena l'1,1 per cento dei 3 289 129 voti validi in più per la Camera rispetto a quelli registratisi per il Senato. E il PSDI, il quale ha riportato il 5,1 per cento delle adesioni sull'insieme dell'elettorato della Camera, ottiene nella fascia dei voti giovanili solo il 3,1 per cento. I liberali addirittura regrediscono dal Senato alla Camera, perdendo 17 838 voti e scendendo in percentuale dal 4,4 al 3,9: davvero non si può dire che i giovani abbiano votato per Malagodi!

Un dato non positivo è anche quello registrato dal PSI, che non ottiene adesioni di rilievo tra i giovani elettori, e anzi perde tra Senato e Camera 15 275 voti scendendo in percentuale dal 10,7 al 9,6. Non si è giovato, evidentemente, il PSI, nemmeno di qualche tentativo, ravvisabile in determinati atteggiamenti del suo movimento giovanile e anche dell'*Avanti!* di mostrare una certa disponibilità verso alcuni temi agitati dai gruppi sedicenti «di sinistra».

Ma il discorso sul voto giovanile nei confronti di questi partiti, non può essere disgiunto da quello che riguarda la DC. Essi infatti subiscono perdite più gravi sia in assoluto sia a maggior ragione nella fascia dell'elettorato giovanile, proprio in quelle zone del Mezzogiorno e delle Isole dove la DC ha ottenuto le più alte percentuali di adesione da parte dei giovani. Abbiamo rilevato ieri che tale adesione è strettamente collegata da un lato con la emigrazione (che ha fatto rimanere sul posto soprattutto le ragazze, più facilmente soggette all'influenza delle organizzazioni ecclesiastiche) e dall'altro lato con la dipendenza dei giovani dal favore del capoclientela democristiano, sia esso ministro o sottosegretario o assessore regionale o comunale, nella speranza di poter un giorno ottenere l'agognato posto di lavoro.

Agli effetti nefasti della disgregazione provocata nella società meridionale dalla politica della DC, e al ricatto dei gruppi di potere della DC, resiste soltanto il PCI con la sua ferma politica di opposizione e di lotta per un diverso tipo di sviluppo. Infatti, anche nel Mezzogiorno e nelle Isole il voto dei giovani per il PCI è massiccio e nettamente superiore alle percentuali ottenute sull'insieme dell'elettorato.

Questi dati offrono seria materia di riflessione per tutti i partiti alleati o interlocutori della DC. Accodarsi alla sua politica antimeridionalista non ripaga, anche se consente la conquista di qualche posizione di sottogoverno.

a. pi.

MANIFESTAZIONI IN TUTTO IL PAESE CONTRO L'AGGRESSIONE USA

MIGLIAIA IN PIAZZA PER IL VIETNAM A SAVONA A MONFALCONE E ALL'AQUILA

Scioperi nel Reggiano - «Tende» in tutti i quartieri di Bologna - Oggi manifestazione a Palermo, dove alcuni sacerdoti hanno sottoscritto la petizione per la pace, domani a Mestre e a La Spezia - «Settimana di solidarietà» lanciata in Sardegna dai movimenti giovanili

Le manifestazioni di condanna contro l'aggressione americana al Vietnam proseguono in tutto il paese.

A SAVONA ieri sera, con tre cortei e una fiaccolata per le vie cittadine, hanno manifestato migliaia di cittadini. L'iniziativa è stata promossa dalle organizzazioni giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, delle ACLI dal comitato di coordinamento studenti medi, dalle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, dall'ANPI, ed ha avuto l'adesione delle amministrazioni comunali di Savona, Spotorno, e Altare. In piazza del Comune, dove sono confluiti i tre cortei, è stata data lettura di un documento unitario.

A MONFALCONE si è svolta ieri sera un'altra manifestazione, promossa dal comitato per la pace nel Vietnam, dall'ANPI, e dalla Lega provinciale per l'autonomia e i poteri locali. Vi hanno aderito il PCI, il PSI, il PSIUP, le ACLI, la CGIL, la CISL e la UIL, i consigli di fabbrica dell'Italcantieri, della Sem Detroit della Nest-Pack, della Compagnia portuale, dei sindaci e delle giunte di S. Canziano Doberdò, Staranzano e Turriaco, Fogliano, S. Pier di Isonzo e Ronchi. Al termine di un corteo hanno parlato una studentessa e il sindaco partigiano Alberto Blasutti.

ALL'AQUILA migliaia di lavoratori, democratici, giovani hanno dato vita ad una grande manifestazione popolare in piazza del Duomo, dove hanno parlato il vice sindaco socialista D'Ascanio, il quale ha portato l'adesione dell'amministrazione comunale, il sen. Maffioletti (PSIUP) e il compagno Lombardo Radice. In corteo la folla si è poi portata in piazza del Teatro, dove ha avuto luogo la «veglia di solidarietà».

NEL REGGIANO a Rubiera hanno scioperato i lavoratori della «Elle» della «Hilaris Kraft» e della «Emilfond». I soci della cooperativa Biroccia di Scandiano hanno sottoscritto centomila lire.

Nel MODENESE ordini del giorno di solidarietà con il popolo vietnamita sono stati votati dai Consigli comunali di Medolla e di Cavezzo.

A BOLOGNA dopo il grande «meeting» popolare di sabato scorso, «tende della solidarietà» stanno sorgendo in tutti i quartieri della città, per iniziativa dei giovani comunisti e di altre forze democratiche.

A PARMA va ottenendo sempre più vaste adesioni un appello unitario di docenti, ricercatori e tecnici dell'Università.

A PALERMO, mentre è in corso la preparazione della protesta contro l'aggressione USA, in programma per questo pomeriggio in piazza Massimo da dove muoverà un corteo che attraverserà le vie cittadine, continua la raccolta delle firme in calce ad una petizione. Ha sottoscritto l'appello anche un gruppo di sacerdoti. I firmatari sono i padri Attilio Di Cori, Pasquale D'Elia, Salvatore Pauzzo, Giovanni Avena e Renato Albanese, che hanno sottoscritto l'appello insieme al pastore australiano Wokum Rainer.

A MESTRE con delegazioni provenienti da tutta la provincia di Venezia, si svolgerà domani una manifestazione popolare «per una svolta democratica in Italia, l'indipendenza e la pace nel Vietnam». Parlerà il compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI. Altra manifestazione con il compagno Rino Serri, della Direzione del partito, si terrà domenica a Concordia Sagittaria.

Alla SPEZIA, promossa dai movimenti giovanili del PCI, del PSI, del PSIUP e delle ACLI, domani si terrà una grande manifestazione.

In SARDEGNA la «settimana di solidarietà con il popolo vietnamita» lanciata dai movimenti giovanili comunista, socialista, sardista, socialproletario repubblicano, delle ACLI, dai sindacati, vede impegnati in tutta l'Isola migliaia e migliaia di giovani operai e studenti. Nelle zone interne del Nuorese, come in quelle minerarie di Carbonia, Iglesias e Guspini, e nei poli industriali di Cagliari, Porto Torres, Villacidro e Portovesme, migliaia di giovani aderiscono all'appello lanciato domenica scorsa all'imponente raduno regionale di Cagliari, che chiede al governo italiano di dissociarsi dalla politica di guerra di Nixon e di adoperarsi per una soluzione negoziata del conflitto secondo le proposte avanzate dal governo rivoluzionario del Sud-Vietnam.

Consegnate a nome del Presidente Tito

Medaglie a partigiani italiani in Jugoslavia

La cerimonia all'Ambasciata della RSFJ a Roma

Sono state consegnate ieri nel corso di un ricevimento all'Ambasciata della RSF di Jugoslavia le medaglie ricordo con le quali il presidente Tito ha voluto onorare gli ex combattenti italiani per la loro partecipazione alla guerra di Liberazione. A nome del Presidente della Repubblica jugoslava l'ambasciatore Misa Pavicevic ha rivolto calorose parole di ringraziamento agli ex combattenti affluiti da tutta Italia. In particolare ha ricordato il contributo di sangue che i partigiani italiani hanno dato alla lotta di Liberazione in Jugoslavia, con oltre 20 mila morti e decine di migliaia di feriti e mutilati.

«I popoli della Jugoslavia — ha detto Pavicevic — ricordano con sincera riconoscenza il vostro generoso apporto in condizioni eccezionalmente difficili, alla nostra vittoria comune. Avete combattuto per i medesimi ideali per i quali altre formazioni partigiane nel vostro paese e il nostro stesso popolo combattevano, ideali di libertà, di indipendenza e di pace». L'ambasciatore ha concluso il suo discorso ricordando a tutti che la partecipazione dei partigiani italiani in Jugoslavia è stata la prima preziosa base del rapporti amichevoli che oggi esistono tra i due paesi.

Ha preso poi la parola lo on. Riccardo Lombardi che a nome dell'ANPI ha ringraziato i convenuti ricordando che ancora oggi sia pure in modo diverso occorre continuare a battersi per la pace e la libertà dei popoli.

Lanciata una bomba nello scantinato dell'abitazione

Verona: attentato al giudice che incriminò l'ex sindaco dc

Dino Solina è noto anche per l'istruttoria contro l'assessore Piero Gonella, fratello del ministro — L'ordigno è esploso pochi istanti dopo che dal box era uscito il figlio quindicenne del magistrato

VERONA, 23

Una bomba «Molotov» è stata lanciata sabato pomeriggio contro il box del giudice Dino Solina, noto per aver condotto l'istruttoria contro l'ex sindaco democristiano di Verona, Giorgio Zanotto, imputato di falso ideologico, condannato dal tribunale di Verona e assolto qualche mese fa dalla corte d'appello di Venezia. Il dottor Solina ha condotto anche l'istruttoria contro l'ex assessore ai tributi del comune di Verona, il dc Piero Gonella, fratello del ministro di Grazia e Giustizia Guido Gonella accusato di corruzione, per alcuni casi di concordati di imposte di famiglia. Anche Piero Gonella era stato prosciolto dal tribunale giorni fa.

L'attentato è avvenuto sabato pomeriggio ed ha avuto per testimonio il figlio del magistrato, Vito di 15 anni, studente liceale. Il giovane si trovava nel box per riporvi la moto; pochi istanti dopo che ne era uscito è avvenuta la esplosione. E' stato lo stesso ragazzo ad intervenire per primo nel tentativo di spegnere il fuoco, alimentato da alcune cassette di libri, chiedendo contemporaneamente aiuto. Subito dopo il giudice, la moglie e altri inquilini sono accorsi, ma solo con l'intervento dei vigili del fuoco si sono potute domare le fiamme.

Dai primi rilievi sembra che la «Molotov» sia stata gettata da una finestrella che dal cortile immette nel box e che si trova a un metro e mezzo da terra. Su questo criminoso episodio sta indagando la squadra politica.

Il dottor Solina aveva diretto per diversi anni l'ufficio istruzione del tribunale penale, e in tale qualità aveva avviato i procedimenti penali contro l'ex sindaco Zanotto e contro Piero Gonella. La notorietà dei personaggi incriminati aveva suscitato una serie di reazioni e di pressioni, soprattutto per lo scandalo delle imposte di famiglia.

A Piero Gonella, infatti, si faceva carico di aver abbassato le imposte di famiglia, attraverso concordati molto discutibili, alle famiglie «bene» della città veneta. Questi ribassi, anche se successivamente il tribunale ha ritenuto di non intravvedere degli illeciti penali, avevano suscitato nell'opinione pubblica una serie di interrogativi.

Adesso è venuto l'attentato che ricorda troppo da vicino la tecnica usata a Milano contro il procuratore generale dottor Bianchi D'Espinosa. Si vuole intimorire chi ha avuto l'«ardire» di mettere sotto accusa i maggiorenti democristiani? Le indagini della squadra politica devono dare una risposta a questo interrogativo.

Stampato il «numero zero»

Cooperativa fra giornalisti per un nuovo settimanale

È stato stampato ieri il numero «zero» del settimanale «Il nuovo». Questo organo di stampa è dovuto all'iniziativa di un gruppo di giornalisti di varie tendenze politiche, laiche e cattoliche, i quali hanno costituito la prima società di redattori in Italia: la Cooperativa stampa democratica.

In un editoriale, «Il nuovo» afferma che nell'attuale realtà del nostro paese la sola scelta razionale «non può non essere di sinistra». E più avanti: «Un gruppo di giornalisti come noi, di estrazione e sensibilità culturale e politica differenti, non ha ovviamente alcuna presunzione di voler offrire soluzioni belle e pronte, e tanto meno alchimie per nuovi schieramenti da prospettare. La funzione anche politica che una cooperativa di giornalisti come la nostra può avere, è tutta da misurare sul terreno dell'informazione, sul piano cioè dell'approfondimento e della prospettazione non mistificata dei problemi che la società italiana ha di fronte».

La prima assemblea della cooperativa ha nominato presidente della società di redattori Sergio Milani e vice presidente Nuccio Fava. Nel comitato di direzione sono stati eletti anche Andrea Barbato (responsabile del settimanale), Pietro A. Buttitta, Luciano Ceschia, Alessandro Curzi, Aldo Forbice, Arturo Gismondi, Sergio Turone.

In un'assemblea della cooperativa in via Flaminia 203 è stato deciso di proseguire l'attività per allargare le basi dell'iniziativa e per consentire a scadenza ravvicinata la regolare uscita del settimanale.

Carte d'identità in bianco rubate nel Friuli

UDINE, 23.

Nel municipio di Fulfero, in Friuli, sono state rubate la scorsa notte 85 carte di identità in bianco e timbri ufficiali a secco e di gomma del Comune. I malviventi, entrati nell'edificio comunale servendosi probabilmente di chiavi false, si sono impadroniti anche di un passaporto intestato ad un cittadino del luogo, di quattro lasciapassare per la Jugoslavia, di quattro medaglie d'oro del Comune e di quattro croci di cavaliere di Vittorio Veneto che dovevano essere consegnate ad altrettanti reduci della grande guerra insigniti dell'onorificenza, nonchè di 200 mila lire in contanti.

«Nuova medicina» dissente dallo sciopero dei medici d'istituto

La vertenza dei medici di ruolo degli enti mutualistici e previdenziali, che dura ormai da 40 giorni, è stato esaminato da «Nuova medicina» l'organizzazione dei medici democratici sorta per contribuire alla battaglia per la riforma sanitaria.

Dopo aver affermato che la vertenza sottolinea la crisi dell'attuale sistema sanitario e criticato l'indifferenza degli amministratori degli enti e del governo per le conseguenze che ne derivano ai lavoratori (basti pensare ai ritardi negli accertamenti preventivi dell'ENPI e nelle pratiche di pensione INPS per invalidità e malattie professionali), «Nuova medicina» rileva una «involuzione corporativa dei medici di istituto» e delle loro organizzazioni sindacali, specie della Femepa, che nel passato — dice la nota — «avevano saputo battersi con vigore per la riforma sanitaria».

«Nuova medicina» esprime anche «dissenso dalla posizione assunta sulla vertenza dei medici di istituto dalla Federazione parastatali, non certo esenti da quei peccati di corporativismo che imputano ai medici», fa appello ai medici di istituto perchè «non rinneghino le battaglie del passato e riprendano con convinzione la lotta per la riforma sanitaria che sola può sostanzialmente mutare il loro stato» e nel contempo «invita il governo, le forze politiche democratiche, le confederazioni sindacali a considerare con maggiore attenzione lo stato dei medici pubblici ricercando anche i rimedi contingenti».

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni li estirpa dalla radice

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.